



Gli ospedali come «argine» per restare in zona bianca

Distribuire i pazienti nelle diverse strutture regionali consentirà di non superare la soglia

Anna Della Moretta

a.dellamoretta@giornaledibrescia.it

BRESCIA. Con il virus non si scherza. Anche perché a parlare, al di là di ogni legittima opinione, sono i numeri. Che evidenziano quanto la curva della pandemia abbia iniziato a salire in modo significativo. A Brescia, ad esempio, nella prima settimana di luglio le persone contagiate erano 59, con una media di una decina di nuovi positivi al giorno. Nella settimana dal 19 luglio i contagi sono saliti a 252, con 37 nuovi casi al giorno. Situazione proporzionalmente analoga in tutta la Regione: nell'ultima settimana i nuovi positivi sono oltre tremila, a fronte dei circa settecento della prima di luglio. Quadruplicati, a dimostrazione che la fase pandemica che stiamo vivendo è ancora estremamente delicata. La legittima voglia di normalità si scontra con una realtà che ancora richiede la massima prudenza perché è automatico che, con il salire della curva dei contagi, aumentino anche i ricoveri negli ospedali.

Tra contagi e ricoveri. La forbice tra contagiati e malati di Covid non è più così stretta come nelle prime ondate perché, ora, una fetta importante della popolazione è immunizzata o grazie alla vaccinazione o perché è venuta in contatto con il virus. Ed

è anche per questo che nel decreto-legge approvato lo scorso venerdì dal Consiglio dei ministri il criterio guida per la scelta delle colorazioni delle Regioni (bianca, gialla, arancione e rossa) non sarà più l'incidenza dei contagi. Saranno, invece, il tasso di occupazione dei posti letto in area medica ed in terapia intensiva da pazienti affetti da Covid-19.

Base regionale. La valutazione viene fatta su base regionale. Questo significa che si deve considerare il numero dei posti letto occupati in tutta la rete ospedaliera lombarda e, nel caso vi sia un aumento di casi in una provincia più che in altre, dovrebbe scattare il meccanismo della distribuzione. Ricordiamo che questo è accaduto per la seconda ondata, lo scorso ottobre, quando ad essere più colpite erano le province di Milano, Varese e Pavia. In quei mesi, negli ospedali bresciani erano ricoverati pazienti provenienti da quell'area geografica.

Bianchi. La Regione rimane in zona bianca, quella attuale, se l'incidenza settimanale dei contagi è inferiore a 50 casi ogni 100mila abitanti per tre settimane consecutive. Per la Lombardia inferiore a cinquemila casi e 600 per Brescia (anche se, come

scritto, la decisione viene presa su base regionale).

Tuttavia, e questa è la novità, si rimane in zona bianca anche se i nuovi contagi sono pari o superiori a cinquemila per tre settimane consecutive se il tasso di occupazione dei posti letto in area medica di pazienti Covid è uguale, o inferiore, al 15% oppure se l'occupazione dei posti in terapia intensiva è uguale o inferiore al 10%.

I posti che abbiamo. In Lombardia il totale dei posti letto in area non critica sono circa novemila (ospedali pubblici e privati convenzionati), mentre quelli in terapia intensiva sono 1.416. Per rimanere in zona bianca, dunque, negli ospedali di tutta la Regione non devono essere ricoverati più di 140 pazienti in terapia intensiva. Ad oggi, ce ne sono 27, di cui due a Brescia.

In area medica, invece, i ricoveri Covid non devono superare le 1.350 unità. Oggi ce ne sono 142, di cui 23 tra Ospedale Civile di Brescia e Ospedale di Desenzano.

Il decreto legge del maggio dello scorso anno, recante misure urgenti per far fronte all'emergenza sanitaria, aveva previsto anche l'aumento del numero dei posti nelle terapie intensive. In Lombardia, in epoca pre-Covid, la disponibilità era di 8,6 posti ogni centomila abitanti. A causa della pandemia, ne sono stati attivati mediamente 5,5 ogni centomila abitanti ed oggi,

in caso di emergenza, sono attivabili 14,1 posti ogni centomila residenti.

Una rete ospedaliera che è stata pesantemente segnata e che ha risposto, il Civile di Brescia in particolare, anticipando i tempi di realizzazione dei Covid-Hospital previsti dalla normativa nazionale. Dallo scorso autunno, finanziata dalla Fondazione Spedali Civili, è stata infatti aperta «Scala 4.0». Un intero padiglione interno alle mura ospedaliere con 170 posti letto di area medica e nove di terapia intensiva dedicati ai pazienti Covid.

Gialli. Per passare dalla zona bianca a quella gialla, dunque con nuovi obblighi e divieti, l'incidenza settimanale dei contagi è pari o superiore a 50 casi e inferiore a 150 ogni centomila abitanti, a condizione che il tasso di occupazione dei letti in area medica sia superiore al 15% e in terapia intensiva al 10%. La Regione resta in zona gialla se i nuovi positivi in una settimana sono pari o superiori a 150 ogni centomila ed i posti letto occupati in area medica sono pari o inferiori al 30% e in terapia intensiva pari o inferiori al 20%.

Arancioni e rossi. La griglia, tuttavia, non è così rigida. Nel testo del decreto, infatti, si legge: «La comunicazione (dei posti letto occupati, ndr) può essere aggiornata con cadenza mensile sulla base di posti letto ag-